

DICEMBRE 2009

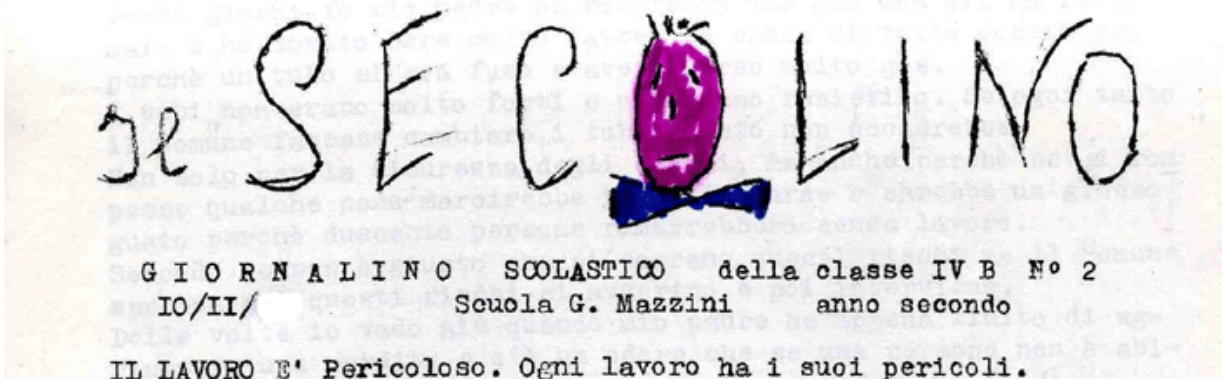
GIORNALINO

Scuola G. Mazzini DD Staglieno Genova classe IV

Giornalino di classe

n. 2

Download www.maecla.it



In questi giorni si sono accumulati molti ritagli di giornali con un unico argomento: fughe di gas negli stabilimenti di Marghera. Molti operai sono rimasti intossicati e hanno dovuto essere ricoverati in ospedale. Allora lavorare è pericoloso! Ci sono due tipi di pericoli: le malattie professionali e gli incidenti improvvisi. Le malattie sono conosciute in anticipo e allora si cerca in qualche modo di proteggere l'operaio. Ma gli incidenti sembrano dovuti al caso, ma spesso non è così. Certe volte gli impianti si rompono per vecchiaia (usura). In questi casi si poteva evitare il danno agli uomini, sostituendo gli impianti vecchi con dei nuovi. Questo però costa.

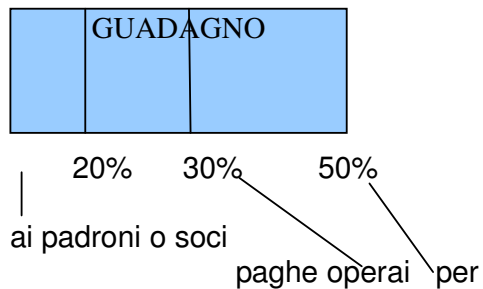
Questa mattina il maestro ci ha chiesto le risposte della ricerca sull'ambiente naturale e siamo arrivati a questa domanda: **L'uomo soffre in fabbrica?**

Allora il maestro ha trovato sulla cattedra un articolo su porto Marghera e ci ha detto che quell'articolo è una intersezione tra gli

esempi di inquinamento e gli articoli sulla sicurezza sul lavoro. Poi ogni ragazzo ha raccontato se il lavoro del proprio papà gli parese pericoloso. Molti hanno raccontato i più svariati incidenti ed io pure ho detto che mio zio lavorava all'Italsider e ogni tanto deve andare per monti a disintossicarsi.

Morando

ECCO COME DOVREBBE ESSERE DIVISO IL GUADAGNO DI UNA FABBRICA PREVIDENTE



mantenere giovani gli impianti e quindi dare sicurezza agli operai



Pochi giorni fa mio padre ha respirato del gas che gli ha fatto male e ha dovuto bere molto

DICEMBRE 2009

latte. La causa di tutto questo era perché un tubo si era fuso e aveva perso molto gas. I tubi non erano molto forti e non hanno resistito. Se ogni tanto il Comune facesse cambiare i tubi questo non accadrebbe.

Mio papà è addetto ai frigoriferi del macello. Non solo per la sicurezza degli operai, ma anche perché se si rompesse qualcosa marcirebbe tutta la carne e sarebbe un grosso guaio, perché duecento persone rimarrebbero senza lavoro. Secondo me non è giusto che si corrano questi rischi.

L'intervento è sempre in ritardo. Delle volte io vado giù quando mio padre ha appena finito di aggiustare una perdita e c'è un odore che se una persona non è abituata non resiste.

Corsi

Mio padre fa un lavoro molto pericoloso; è muratore ma lavora con un occhio solo. Quando io avevo cinque mesi, tagliava un mattone e gli è saltata una scheggia in un occhio. L'hanno portato subito all'ospedale e gli hanno fatto una puntura per non farlo urlare dal male. Io sto sempre in pensiero per lui perché se taglia un altro mattone e gli saltasse una scheggia rimarrebbe cieco e avrebbe un dolore da matti a non vedere i suoi figli.

Turci

...chi lavora nel cemento respira della polvere che dopo qualche tempo provoca una specie di TAPPATURA, insomma dentro di lui i polmoni sono brutti.

Carta

Una volta mio padre faceva il muratore. Mentre stava lavorando, un pilastro gli andò sulla testa e gli fece molto male. Così mio padre non fece più il muratore e incominciò a fare il pescivendolo.

Balestreri

Mio padre è un saldatore. Una volta si era bruciato una mano. Ma perché? Forse per disgrazia? No, per colpa dell'Ansaldo che non dà le tute antiscintille, guanti e scarponi.

De Santis

Non tutte le aziende sono prudenti e forniscono di sicurezza gli operai.

Ciccarelli

Mia madre ha una lavanderia e per accendere quel mostro moderno ha bisogno di una sostanza velenosa. Ella beve molto latte per non intossicarsi con l'acido velenoso che aspira ogni giorno. Per i tubi dove passa il veleno non c'è pericolo perché la macchina è nuova. Però espande acido da ogni parte e spesso deve tenere la porta aperta.

Barabino

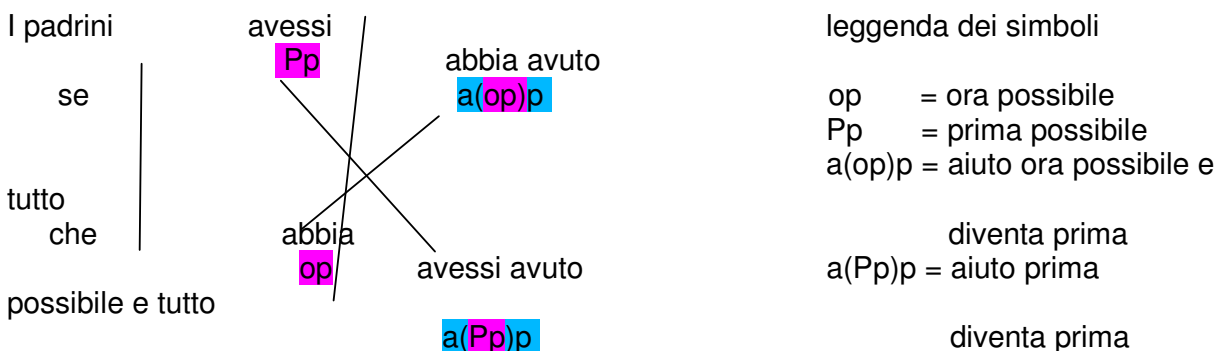
Ogni lavoro ha un pericolo. Se in certe officine c'è qualche macchinario che funziona poco, il padrone dovrebbe subito cambiare quel macchinario. Bisogna avere i pezzi di ricambio pronti nel caso si rompesse qualcosa.

Calignano

Anche il lavoro di mio papà è pericoloso, perché respira polvere.

Di Natale

VIAGGIO nell'insieme della POSSIBILITA'



Nota didattica

Si tratta di esplorare il modo congiuntivo e di simbolizzare i tempi con un ragionamento logico che ci permetta di etichettarli per riconoscerli, formarli ed analizzarli.

Vedi http://www.maecia.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica_fantasia_I_II_III.pdf

http://www.maecia.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM_FANTASIA_IV_V.pdf

Intanto siamo entrati nel modo congiuntivo, chiamandolo modo della possibilità e i tempi sono in un insieme. **ABBIA** è un presente congiuntivo, un ora possibile **op**, che serve, aiuta, a formare il passato congiuntivo cioè un **aiuto ora possibile** passato **a(op)p**

Analoga cosa per il trapassato formato da un **Pp** prima possibile

Questi simboli che ad una lettura frettolosa possono apparire macchinosi, hanno il pregio della chiarezza di formazione e come un gioco di costruzioni formano i tempi. In classe già dalla terza i bambini per il modo indicativo detto della Sicurezza alla domanda :- Dimmi adp di "mangiare"- rispondevano: - aiuto dopo che tutto diventa prima!!!- e si trattava del futuro anteriore composto da avrò e mangiato. Poiché la lezione sul congiuntivo è stata pubblicata con delle descrizioni degli alunni sono costretto al richiamo "Grammatica e fantasia".

Stamattina il maestro ci ha parlato dell'insieme della possibilità. Un segno che sarebbe **AOPP** è nato da segno **OP** cioè **abbia**. Questa parola è andata in aiuto ad **AOPP** che sarebbe "avuto", ma ora che **OP** gli è andato in aiuto la parola è "abbia avuto" e così il segno **AOPP** è nato da **OP**.

Però nella parte dell'insieme che vi ho spiegato, il padrino è "se" cioè una "chiavetta" speciale per mettere in moto le azioni.

Invece l'altro segno **APPp** è nato dal segno **Pp** (**avessi**) perché le marche si sono aiutate. Questa volta il padrino è "che" e viene sempre in aiuto come fa l'altro padrino con il suo figlioccio.

Carta

Il maestro ci presenta un simbolo e chiede di mettere in moto l'azione, ma a volte ci dice l'azione e noi urliamo il simbolo. Gli striscioni sono messi alla lavagna come fossero uccelli e al nostro urlo cadono per terra centrati, indovinati, riconosciuti.

Turci

NOI SIAMO COME DEGLI INVESTIGATORI DI GRAMMATICA

Di Natale

Quello che abbiamo fatto oggi è come un portone che ci fa entrare dentro ad un mistero della grammatica.

Calignano

Le azioni possono essere messe in moto anche nell'insieme della possibilità. Abbiamo preso due e questi hanno fatto dei figli (tempi ndr) e si sa che quando i figli nascono bisogna battezzarli e li battezzano i padrini. I padrini sono "se" e "che" ed i figli sono-abbia-avessi-abbia avuto-avessi avuto-.

De Luca

Quando nasce un neonato si guarda dove sono i padrini e noi li abbiamo scoperti; infatti quando scriviamo ce li mettiamo sempre. Non dobbiamo confonderci con l'insieme della sicurezza.

Mayocchi

Noi abbiamo messo in moto i due verbi con una messa in moto un po' strana, forse mancherà un pistone! L'insieme è composto da due sottoinsiemi, uno dei possibili e un altro dei possibili complessi, praticamente quelli semplici aiutano i composti.

Morando

Noi siamo un po' come Archimede perché inventiamo tante cose.

Percivale

Nota didattica

Il tempo di realizzazione di una pagina di giornalino deve essere breve e contestuale al lavoro.

Si inizia con la "lezione", si scrivono i commenti o i riassunti, si passa alla veloce correzione dove il maestro segna il pezzo meritorio di pubblicazione e tra una correzione e l'altra scrive, o fa scrivere, il testo di anteprima. C'è chi scrive ancora, chi disegna, chi è in coda per la correzione, comunque una regola è il fare sempre qualcosa di agganciato a qualche altra cosa. In classe non c'è tempo da buttare via per nessuno.

I BANCHI NUOVI

I banchi devono essere trattati bene. Prima di costruire un banco bisogna studiare, chiamare un medico perché bisogna che dica al costruttore di banchi quanto è alto in media un alunno di quarta. Se un bambino è alto 16 curvimatite (marche arbitrarie ndr) vedi

*http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_classe_terza.pdf
il costruttore deve fare il banco giusto.*

La sedia deve essere un po' inclinata dal dietro. Prima di mettere in vita un banco bisogna fare molte cose. Le dico in catena: studiare, comprare, fare, vendere. Il banco è messo in vita quando un ragazzo comincia ad usarlo. Essi sono stati comprati dal Comune con i soldi delle tasse che pagano i nostri genitori.

Percivale

Io avevo un banco che si muoveva di qua e di là. Il Comune compra i banchi per le scuole; lo Stato paga i maestri. In un piccolo Comune tutto procede bene, ma quando il Comune è grosso le cose si complicano perchè se i bambini sono solo cinquanta con poche parole si fa tutto; ma se i bambini sono un milione bisogna comprare troppi banchi e non si può...!! e se non si può il Comune lascia i banchi come sono. Perciò noi dobbiamo tenere bene i banchi.

Corsi

Il banco è come un bambino. Il bambino si forma dentro la pancia della mamma e dopo nove mesi va al contatto con la vita esterna. Il banco nasce nella "pancia" della fabbrica e inizia il suo contatto con il mondo quando viene usato. Il banco durante la lavorazione non è ancora nato.. è sempre nel ventre della fabbrica.



Carli

Il banco nasce veramente quando viene conquistato ed utilizzato.

Barabino

Per il banco oggi è un giorno bello e domani forse sarà ancora più bello perché gli leveranno quel po' di colla, così respirerà aria e avrà un papà(io)
Azzarone

I banchi hanno il nome della fabbrica e anche i bambini hanno nome e cognome.

Bruna

Tra i banchi e i bambini c'è come un collegamento perché i bambini vanno a scuola e in quel giorno i banchi nuovi si incontrano con gli scolaretti.

Calignano

Il banco vive quando è in contatto con noi, perché noi siamo bravi e lui si affida a noi ed in quel momento prende vita.

Mazzocchi

SENSAZIONALE!!!

Questo numero del nostro giornalino è esposto nell'edicola vicino alla scuola!

Siamo riusciti ad avere la nostra pubblicazione vicino a quella dei grandi.

Notizie : prossimamente uscirà una inchiesta sulle migrazioni.



TESTI RICEVUTI

Vino in famiglia

Abbiamo buttato l'uva dentro ad una apposita macchinetta che con due semplici rulli schiaccia tutto semplificando il faticoso lavoro della schiacciatura. Due volte al giorno abbiamo schiacciato il raspo e le pelli dell'uva che salgono in superficie quando il mosto bolle. Dopo tre giorni abbiamo tolto una piccola quantità di mosto e l'abbiamo messo in una damigianetta; poi dopo altri tre giorni l'abbiamo filtrato e imbottigliato. Mio papà dice che questo sarà vino dolce. Ciccarelli

La mia mamma ha fatto il vino. Prima bisogna pigiare l'uva, quindi il succo ottenuto si chiama mosto, fermenta e diventa vino. Bisogna poi separare il vino dalle vinacce (grappoli) e farlo maturare in botti. Dopo la maturazione, che può essere più o meno lunga, dalla botte si mette in bottiglie e...finalmente si beve. Azzarone

Noi abbiamo una cantina piccola ma con tutto il necessario. Ci sono due botti ed il torchio fatto fare dal bottaio e molte bottiglie vuote perché le botti sono ancora piene. Mayocchi

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!!!